

«Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria» 10 (2025) – ISSN 2499-6637

SAGGI E ACCERTAMENTI TESTUALI - REFERATO

DOI: 10.54103/2499-6637/30030

Dentro l'officina di Eros e Priapo: il dattiloscritto Garzanti

Inside the workshop of Eros and Priapus: the Garzanti typescript

Ludovica Schifano

RICEVUTO: 14/07/2025

PUBBLICATO: 30/12/2025

Abstract ITA – Il dattiloscritto custodito presso il Fondo Garzanti dell’Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana di Milano, allestito nel 1965-1966, getta una luce inedita sulla fase intermedia che interessa gli sviluppi compositivi del *pamphlet* gaddiano *Eros e Priapo*, nel passaggio dal manoscritto originario (1944) alla pubblicazione a stampa presso la casa editrice Garzanti (1967). Emerge non solo che le carte del dattiloscritto rivestono un ruolo paradigmatico per la rinnovata conoscenza del libello, ma prospettano anche la necessità di ridisegnare il diagramma autoriale finora avanzato per delineare la parabola censoria dell’opera.

Keywords ITA: Carlo Emilio Gadda, *Eros e Priapo*, dattiloscritto, Filologia d’autore, censura

Abstract ENG – The typescript preserved in the Garzanti Archive at the Archivio Storico Civico and Biblioteca Trivulziana in Milan, prepared between 1965-1966, sheds new light on the intermediate stage in the compositional developments of the Gadda’s *pamphlet* *Eros and Priapus*, marking the transition from the original manuscript (1944) to its printed edition published by Garzanti (1967). The evidence shows not only that the typescript plays a paradigmatic role for the renewed understanding of the libel, but that it compels a reconsideration of authorial framework so far proposed to trace the work’s censorial trajectory.

Keywords ENG: Carlo Emilio Gadda, *Eros e Priapo*, typescript, author philology, censure

AFFILIAZIONE (ROR): UNIVERSITÀ DI ROMA TRE (05VF0DG29)

ORCID: 0009-0008-3946-4642

lschifano@os.uniroma3.it

Ludovica Schifano è dottoranda in Italianistica presso l'Università di Roma Tre con un progetto dal titolo *La parte di Enzo Siciliano nella letteratura del Novecento*. Si interessa principalmente di letteratura, filologia e storia editoriale nel contesto contemporaneo.

Copyright © 2025 LUDOVICA SCHIFANO

Edito da Milano University Press

The text in this work is licensed under Creative Commons CC BY-SA License.

<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>

*Dentro l'officina di Eros e Priapo:
il dattiloscritto Garzanti*

Ludovica Schifano

1. Introduzione

La storia del *pamphlet* antifascista di Carlo Emilio Gadda, intitolato *Eros e Priapo*, attraversa un *iter* di elaborazione molto complesso, rappresentando uno dei progetti più ambiziosi da annoverare nell’opulento *corpus* di opere gaddiane, «forse il lemma più tormentato di una pur tormentatissima bibliografia».¹ Tra le varie fasi che scandiscono lo sviluppo dell’opera viene è una particolarmente vantaggiosa per offrire una prospettiva rinnovata del libello: il dattiloscritto custodito presso il Fondo Gadda dell’Archivio Garzanti all’interno dell’Archivio Civico Storico della Biblioteca

¹ Paola Italia, Giorgio Pinotti, *Edizioni d’autore coatte: il caso di «Eros e Priapo» (con l’originario primo capitolo, 1944-46)*, «Ecdotica», V, pp. 7-102, p. 9.

Trivulziana di Milano e risalente al biennio 1965-66. Il dattiloscritto ‘Garzanti’² costituisce una tappa intermedia, seppur decisiva, nella storia dell’opera, in quanto viene esemplato dal manoscritto originario del 1944 in vista della pubblicazione a stampa, avvenuta nel 1967 presso la casa editrice Garzanti.³

La versione della *princeps* garzantiana di *Eros e Priapo*, che chiameremo EP67, è stata successivamente riproposta nell’edizione del 1992 curata da Giorgio Pinotti per la collana diretta da Dante Isella de I libri della spiga;⁴ Pinotti rende conto delle scelte ecdotiche adottate, affermando che in assenza del manoscritto originario – fino a quel momento irreperibile – gli interventi si sono limitati a sanare ovunque possibile le corrucciate sparse in EP67.⁵ Bisognerà attendere un clamoroso ritrovamento per assistere ad una nuova svolta. Nel 2010, la scoperta del manoscritto originario presso l’Archivio di Villafranca di Verona rivela un assetto linguistico e strutturale radicalmente diverso da EP67. L’autentica fisionomia conferita al testo da Gadda è riprodotta dall’edizione critica pubblicata presso Adelphi nel 2016 a cura di Paola Italia e Giorgio Pinotti,⁶ che chiameremo A.

Si veda il seguente esempio tratto dall’esordio dell’opera [corsivo mio]:

EP67, p. 9:

Li associati cui per più d’un ventennio è venuto fatto di poter taglieggiare a lor posta e coprir d’onta la Italia, e precipitarla finalmente a quella ruina e in quell’abisso ove Dio medesimo ha paura guatare, pervennero a dipingere come attività politica la distruzione e la cancellazione della vita, la obliterazione totale dei segni della vita.

² Come nel titolo, l’espressione *dattiloscritto Garzanti* si riferisce al dattiloscritto di *Eros e Priapo* custodito presso l’Archivio Garzanti. Da ora in avanti DG. Si veda Paola Italia, *Il Fondo C.E. Gadda dell’archivio Garzanti* (I), «I Quaderni dell’Ingegnere. Testi e studi gadiani», n. 1, 2001, pp. 157-69.

³ Carlo Emilio Gadda, *Eros e Priapo (Da furore a cenere)*, Milano, Garzanti, 1967.

⁴ Carlo Emilio Gadda, *Eros e Priapo*, in *Saggi giornali farole e altri scritti*, a cura di Claudio Vela, Gianmarco Gaspari, Giorgio Pinotti, Franco Gavazzeni, Dante Isella, Maria Antonietta Terzoli, Milano, Garzanti, 1992, vol. II, pp. 213-374.

⁵ Giorgio Pinotti, *Nota al testo* in Gadda, *Saggi giornali farole*, cit., vol. II, pp. 993-1023.

⁶ Carlo Emilio Gadda, *Eros e Priapo. Versione originale*, a cura di Italia, Pinotti, Milano, Adelphi, 2016.

A, p. 11:

Li associati *a delinqnere* cui per più d'un ventennio è venuto fatto di poter taglieggiare a lor posta e coprir d'onte e *stuprare* la Italia, e precipitarla finalmente *in* quella ruina e in quell'abisso *dove* Dio medesimo ha paura *guardare*, pervennero a dipingere come attività politica la distruzione e la cancellazione della vita, la obliterazione totale dei segni della vita.

Dal confronto tra EP67 ed A l'involuzione appare perentoria. *Eros e Priapo* rappresenta per Gadda il relitto di un esperimento iniziato vent'anni prima ed oramai fallito. La rassegnazione dell'autore si piega alla pressione esercitata da Garzanti in quella che si configura «un'iniziativa sospettabile di essere meramente editoriale».⁷ Tali fattori hanno tradizionalmente condotto la critica a sostenere che la regressione visibile nell'*editio princeps* fosse imputabile all'azione di censura/autocensura intervenuta durante la fase correttoria.⁸ Il presente contributo si propone di partire dalla seguente domanda di ricerca: Gadda ha effettivamente intrapreso una direzione autocensoria? L'importanza del dattiloscritto Garzanti, che da ora in avanti figurerà come DG, risiede nel fatto che rappresenta uno strumento imprescindibile per rispondere al quesito.

Occorre ricordare che il dattiloscritto dell'Archivio Garzanti è stato analizzato in primo luogo da Giorgio Pinotti il quale, nella *Nota al testo* della sopracitata edizione di *Opere garzantiane*, ricostruisce con acume critico e filologico la dinamica editoriale del libello, asserendo, dal confronto tra DG e EP67, che i due testi corrispondono «ma con sostanziali e numerosissime modifiche», da cui poter ricavare preziose categorie variantistiche.^⁹ Le puntuali osservazioni di Giorgio Pinotti vengono riprese e approfondate in un articolo pionieristico del 2008 redatto dallo stesso Pinotti

⁷ *Ibidem*.

⁸ Tra le conseguenze più vistose dell'operazione censura sul testo dell'edizione Garzanti si rammentino: l'introduzione del narratore, un *alter ego* gaddiano Ali Oco de Madrigal; l'insabbiamento di tutti riferimenti storico-geografici oltre che autobiografici, una complessiva patina edulcorante per rendere inoffensivi i passi testuali oltranzistici. Si vedano al proposito: Pinotti, *Nota al testo*, in *Saggi giornali favole*, cit., vol. II, pp. 1007-1011; le cui categorie variantistiche riconducibili all'autocensura vengono riprese in Pinotti, *Italia, Nota al testo*, in Gadda, *Eros e Priapo. Versione originale*, cit., pp. 40-46.

⁹ Cfr. Pinotti, *Nota al testo*, in *Saggi giornali favole*, cit., vol. II, pp. 1002-03.

e da Paola Italia, dedicato alla riscrittura del primo capitolo *Il Bugiardone*, che rappresenta uno dei nodi cruciali del dattiloscritto. Infine, tratta del dattiloscritto anche la *Nota al testo* dell'edizione Adelphi del 2016, con particolare riguardo all'ultima fase di revisione dalla quale sorgono incognite ancora aperte.

In virtù della sua collocazione mediana, il testo depositatosi sul dattiloscritto rende possibile percorrere un duplice campo di indagine, volto al confronto sia con il manoscritto, da cui discende, sia con la stampa, a cui prelude, a seconda dell'angolatura che si vuole privilegiare. Pertanto, esso non si limita ad esercitare meramente una funzione di transizione da uno stato all'altro, ma registrando le divergenze che intercorrono tra la fisionomia testuale precedente e quella successiva, offre un'occasione per ridefinire la traiettoria del diagramma autoriale.

Delle traiettorie percorribili da Gadda per l'edizione – involutiva oppure espansiva – la disamina del dattiloscritto ha registrato che l'azione correttoria gaddiana inaspettatamente non regredisce, ma talvolta, al contrario, espande la lezione di partenza in funzione oltranzistica. Un testo-campione permetterà, tramite gli strumenti della procedura ecdotica, di delineare tala direzione assunta da Gadda. Prima di procedere alla diagnosi filologica del dattiloscritto, sarà inevitabile inquadrare il testimone alla luce dei principali passaggi che hanno interessato la storia del libello.

2. Una storia, tanti testi

A ben vedere, la *princeps* di *Eros e Priapo*, a cui viene aggiunto il sottotitolo *Da furore a cenere*,¹⁰ figura tardivamente a più di vent'anni di distanza dalla prima redazione. Un arco temporale tanto esteso quanto tortuoso, in ragione dell'ingarbugliata vicenda editoriale che si allinea alle sorti

¹⁰ Il sottotitolo viene spiegato da Gadda durante l'intervista del 1967 «Cenere di martiri», ora in Carlo Emilio Gadda, *«Per favore mi lasci nell'ombra» Interviste 1950-1972*, a cura di Claudio Vela, Adelphi, Milano, 1993, p. 126: «Il furore è di chi pervenne in cinque lustri, nei tumulti e nello strazio di una gente, al dominio dittatorio: e al teatrale e fanfaronesco usufrutto di esso in altri cinque. Il furore è del *de quo* e di tali o tali altri *de quibus*. / La cenere o le ceneri son quelle dei sacrificati e dei martiri: e delle rane scoppiate con inturgidirsi a bovi: *rana rupta et bos*, Fedro, Libro I, 24».

dell'opera fin dal suo stadio incipiente. Nel settembre-ottobre 1944 inizia a prendere corpo la materia incandescente di un progetto compositivo dalla ferita aperta, mai cicatrizzata, della Seconda guerra mondiale, esperienza «ai limiti del male». Nel *pamphlet* nominato inizialmente *Eros e la banda*¹¹ l'ingegnere perlustra il rapporto tra la massa ed il potere, rapporto esemplificato dall'avvento storico del fascismo, andando ad indagare, mediante la lente psicoanalitica,¹² «da violenta carica narcisica o autoerotica che a ciascuno di noi, maschio o femmina, è conferita dal meccanismo naturale biogenetico».¹³ L'iniziale adesione dello stesso Gadda al fascismo¹⁴ viene sradicata da un sentimento di amara demistificazione, dopo essersi rivelata una vera e propria deriva chimerica. La scrittura quale «indefettibile strumento per la scoperta e la enunciazione della verità»¹⁵ straripa in un flusso di immagini ridicolizzanti ed appellativi efferati da riservare al bersaglio principale della «eventennale maialata»:¹⁶ «spirocheta»,¹⁷ «scacarcione grandasso»,¹⁸ «farabutto-Giuda-Maramaldo»,¹⁹ sono solo alcuni esempi. L'oltranzismo verbale che caratterizza la velenosa dimensione linguistica ha reso il «poco giudizioso libello»²⁰ oggetto di numerosi rifiuti da parte di

¹¹ Carlo Emilio Gadda, *Lettere a Enrico Falqui e Gianna Manzini (1944-1957)*, a cura di Aldo Mastropasqua, I quaderni dell'ingegnere. Testi e studi gaddiani, n. 5, 2014, si veda a p. 100: «Ho ripreso il libro “Eros e la banda”. Devo continuarla, devo finirlo?».

¹² Alberto Arbasino, *Carlo Emilio Gadda*, in *Sessanta posizioni*, Milano, Feltrinelli, 1971, pp. 185-210. p. 196: «A proposito di psicoanalisi devo dire che mi sono avvicinato ad essa negli anni fiorentini dal '26 al '40 quando l'insieme delle dottrine e delle ricerche di questa grande componente della cultura moderna era visto popolarmente come operazione diabolica e quasi infame»; vedi anche Guido Lucchini, *L'istinto della combinazione. Le origini del Romanzo in Carlo Emilio Gadda*, Firenze, La Nuova Italia, 1988 e Federico Amigoni, *La più semplice macchina. Lettura freudiana del ‘Pasticciaccio’*, Bologna, Il Mulino, 1995.

¹³ Gadda, *Eros e Priapo (Da furore a cenere)*, cit., p. 322.

¹⁴ Si vedano le simpatie fasciste rappresentate nel personaggio di Grifonetto in Carlo Emilio Gadda, *Racconto italiano di ignoto del Novecento*, Torino, Einaudi, 1983.

¹⁵ Gadda, *Amleto*, in *Saggi giornali favole*, cit., vol. I, p. 541.

¹⁶ Gadda, *Eros e Priapo. Versione originale*, cit., p. 35.

¹⁷ Ivi, p. 14.

¹⁸ Ivi, p. 15.

¹⁹ Ivi, p. 17.

²⁰ Carlo Emilio Gadda, *Un gomitolo di concuse. Lettere a Pietro Citati (1957-1969)*, a cura di Giorgio Pinotti, Milano, Adelphi, 2013, p. 83.

riviste e case editrici.²¹ Tra i rifiuti più aspri, il fallito tentativo di pubblicazione che coinvolge la riscrittura, nel 1946, del primo capitolo *Il Bugiardone*,²² da destinarsi alla rivista periodica «Prosa» diretta da Falqui e Manzini, i quali rigettano il manoscritto poiché definito «intollerabilmente osceno».²³ Un «tardivo risarcimento»²⁴ giunge solo nel 1955 con la pubblicazione di quattro puntate de *Il libro delle furie* (rivisitazione del terzo capitolo) su «Officina», rivista diretta da Pasolini, Leonetti, Roversi.²⁵

A seguito della mancata presentazione dell'ultima parte del *Libro delle Furie* sulla rivista²⁶ Gadda è apparentemente intenzionato a gettare la spugna. Dunque, come si giunge all'edizione Garzanti? Siamo nel 1963 quando Gadda, alle prese con altri progetti, sembra accantonare definitivamente il cantiere di *Eros e priapo*. Ad aprile *La cognizione del dolore*²⁷ viene stampata da Einaudi, che si aggiudica anche il *Prix International des Editeurs* il 3 maggio 1963. L'accordo che Gadda sigla con Einaudi per una nuova edizione del *Giornale di guerra e di prigionia*²⁸ induce Garzanti, furibondo, ad invocare un risarcimento. A questo punto Gadda risponde con una lettera, burocratica e artificiosa, datata 16 luglio 1963:

²¹ Per la storia editoriale di *Eros e Priapo* cfr. Pinotti, *Nota al testo* in Gadda, *Saggi, Giornali, Favole*, cit., vol. II, pp. 991-1066; Paolo Italia, Giorgio Pinotti, *Nota al testo*, in *Eros e Priapo. Versione originale*, cit., pp. 339-454.

²² Gadda, *Lettere a Enrico Falqui e Gianna Manzini (1944-1957)*, cit., p. 124 (30 giugno 1946). Gadda rende motivo del ritardo, scusandosi: «Sto lavorando a ricopiare il “Bugiardone”, cioè il I° capitolo di “Eros e Priapo”: ma non sarò pronto per l’“espresso raccomandato” prima del giorno 8÷10 luglio, dato che devo nel contempo lavorare, e molto, al “pasticciaccio”, 4.^a e ultima puntata: già fatta e rifatta, ma sempre affinabile stilisticamente... Per il 10 luglio partirà il “Bugiardone” per voi...»

²³ Gianfranco Contini, Carlo Emilio Gadda, *Carteggio 1934-1963*, a cura di Dante Isella, Gianfranco Contini e Giulio Ungarelli, Milano, Garzanti, 2009, p. 134 (28 ottobre 1946); Pinotti, *Nota al testo*, in *Saggi giornali favole*, cit., vol. II, p. 950: «Le lettere in cui Gianna Manzini ed Enrico Falqui comunicano il loro rifiuto non sono state conservate»;

²⁴ Pinotti, Italia, *Nota al testo*, in *Eros e Priapo. Versione originale*, cit., p. 359.

²⁵ Carlo Emilio Gadda, *Il libro delle furie*, in «Officina», 1, maggio 1955, pp. 36-40; 2, luglio 1955, pp. 80-83; 3, settembre 1955, pp. 120-23; 5, febbraio 1956, pp. 202-207.

²⁶ Carlo Emilio Gadda, *Lettere a Leone Traverso (1939-1953)*, a cura di Francesco Venturi, «I Quaderni dell’Ingegnere. Testi e studi gaddiani», n. 4, 2010, pp. 113-46.

²⁷ Carlo Emilio Gadda, *La cognizione del dolore*, Torino, Einaudi, 1963.

²⁸ Carlo Emilio Gadda, *Giornale di guerra e di prigonia*, Torino, Einaudi, 1965.

...sono lieto di confermarle quanto ha formato oggetto della cordiale conversazione avuta ieri con l'avv. Frisoli e il dottor Romanò. Ho presso di me il manoscritto di una mia opera inedita alla quale ci siamo riferiti nel detto colloquio, che mi riservo di rivedere radicalmente. Ne cedo la pubblicazione a Lei, nell'intesa che la relativa esecuzione è sospesa fino a quando non avrò provveduto alla revisione e alla consegna del manoscritto.

La lettera gaddiana sancisce il “patto del luglio 1963”, ma dietro il proposito di fornire un *manoscritto inedito*²⁹ con cui stemperare l'offesa arrecata ai danni di Garzanti – dirà a Citati che il «dottor Livio era avverso me adiratissimo»³⁰ – ben diversa disposizione d'animo si palesa in alcune confidenze epistolari circa l'insofferenza che nutre nei confronti dell'impegno assunto.³¹ L'espediente del *repêchage* apre la stagione dei «volumi precipitosamente dati alle stampe».³² Tra questi, anche *Eros e Priapo*, quale frutto di un «ennesimo volume obbligativo»³³ all'interno dell'iniziativa perseguita da Garzanti. In breve tempo, la casa editrice attua un feroce piano di pubblicazione e ottiene i risultati sperati: giunge in possesso dell'autografo di *Eros e Priapo*, da cui ricava un dattiloscritto risalente al biennio 1965-'66; tra il dicembre del 1966 ed il giugno 1967 Garzanti si avvale della collaborazione di Enzo Siciliano, che affianca l'autore nel delicato lavoro di *editing*, di revisione del dattiloscritto e delle bozze in colonna. Dopo una disamina veloce, il 22 maggio 1967, l'opera è finita di stampare; il 25 giugno 1967 viene pubblicata con il titolo *Eros e Priapo (Da furore a cenere)*. Ma la pubblicazione del libro cela una gelida repulsa.³⁴

²⁹ Si veda l'interessante contributo di Gianmarco Gaspari in *Nota al testo*, in *Luigi di Francia*, in *Saggi giornalistici*, cit., vol. II, pp. 976-77.

³⁰ Carlo Emilio Gadda, *Lettere a Gian Carlo Roscioni (1963-1970)*, a cura di Giorgio Pinotti, in «I Quaderni dell'Ingegnere. Testi e studi gaddiani», n. 1, 2013, pp. 51-89; la citazione a p. 54 (7 agosto 1963).

³¹ Gadda, *Un gomitolo di concuse*, cit., p. 67 (19 agosto 1963) «...per poter rispondere alle “attese,, o “esigenze,, di Livio condizione sine qua non è ch'io sopravviva. Me morto, o me impazzito, addio prosa del Ga., addio saggi, racconti, pezzulli di raro (come credono lui e gli altri) valore, bocconcini delicati nelle bramose labbia di salivose collane o collanine».

³² Italia, Pinotti, *Nota al testo*, in Gadda, *Eros e Priapo. Versione originale*, cit., p. 366.

³³ Ivi, p. 367.

³⁴ Gadda, *Un gomitolo di concuse*, cit., p. 84: «Mi scusi, sono esausto; [...] lo strazio e l'angoscia procuratemi dal libro “Furore cenere” per 25 anni con relative conseguenze

Come anticipato, il testo di EP67 viene riproposto da Giorgio Pinotti nell'edizione del 1991 delle *Opere complete*, dirette da Dante Isella per la Collana Garzanti “I libri della Spiga”. Nella ricostruzione della storia di *Eros e Priapo* realizzata nella *Nota al testo*, lo studioso afferma di essersi limitato ad emendare ovunque possibile i luoghi del testo maggiormente inquinati,³⁵ individuando nel manoscritto originario, sopravvissuto fino a quel momento in una “sbiadita xerocopia”, il necessario punto di partenza per l'allestimento di una nuova edizione critica del testo. Il progetto di scavo e catalogazione delle carte gaddiane negli archivi, iniziato e promosso da Dante Isella, risponde alla necessità di riqualificare il piano fondamentale dell'ideazione e della stesura delle opere, mediante il rinvenimento di relitti testuali sopravvissuti, alla stregua di «terreemerse»³⁶ per stabilire un terreno conoscitivo nuovo, in grado di rinvenire il «disegno segreto e non appariscente [...] li avvenimenti inavvertiti»³⁷ di un'opera maggiore precedentemente concepita ed obliterata dalla stampa. Nel 2010, il ritrovamento del manoscritto originale di *Eros e Priapo* presso il Fondo Roscioni, nella biblioteca di Villafranca di Verona, riesuma la natura sulfurea del libello (secondo la volontà dell'autore), contribuendo in maniera decisiva a rivendicare la reale fisionomia testuale dell'opera.

3. Ipotesi del diagramma autoriale: una parabola autocensoria

Il percorso evolutivo della storia dell'opera *Eros e Priapo* testimonia un lavoro di riscrittura *in itinere* che può essere schematizzato secondo le seguenti tappe:

stampa e opinioni bene non mi danno tregua». E alla possibilità di vedere attestato il premio Viareggio replica: «né la vicenda bibliografica esterna di “Eros e Priapo – da fuore a cenere” né lo strazio disperato della nazione che durò anni e anni, consente di far seguire alla rovina del paese e ai lutti infiniti della gente un premio quale che fosse a chi codesto strazio e codesta rovina irosamente attesta e deferisce allo sdegno dei superstiti. E l'ira deve esser cancellata anche nell'animo dell'autore [...] A nessuno è lecito persistere vanamente nell'odio e nella rancura».

³⁵ Cfr. Pinotti, *Nota al testo*, in *Eros e Priapo*, in *Saggi giornali favole*, cit., vol. II, pp. 1016-1023.

³⁶ Gian Carlo Roscioni, *Terreemerse: il problema degli indici di Gadda*, in *La disarmonia pre-stabilità*, Torino, Einaudi, 1995, pp. 23-43.

³⁷ Gadda, *Apologia Manzoniana*, (*Scritti dispersi*), in *Saggi giornali favole*, cit., vol. I, p. 679.

A (1944) > A1 (1946) > LF (1955-56) > DG (1965-66) > Bz > (Bz*)
> EP67 (1967)

Il testimone A, dietro «la caricatura ed il sarcasmo a sfondo erotico»³⁸ dalla patina antifascista, persegue il fine, ben più pretenzioso, di svelare i meccanismi psicopatologici delle masse, responsabili di aver concesso al velenoso regime del «fascismo e il suo capo»³⁹ di essersi insediati in Italia nel ventennio, ribattezzato una «ventennale maialata».⁴⁰ La sapida soluzione gaddiana di mescere *omnia circumspicere e singula enumerare*, rilevata da Roscioni,⁴¹ pone la filosofia al servizio dell'intelaiatura letteraria, così per deplofare il rischio che tale minaccia si ripresenti: «Il male deve essere noto e notificato».⁴² Priapo equivale alla degenerazione di Eros, ma Eros è un principio vitalistico presente in ogni individuo che non esenta neppure lo stesso autore, come osserva Robert S. Dombroski, poiché «Paradossalmente [...] l'aggressione costituisce in larga misura un attacco contro le pulsioni narcisistiche presenti nel sentimento antidemocratico e filofascista di Gadda stesso».⁴³ Dall'articolato sistema dei «vasi comunicanti» riecheggia nel disegno di *Eros e Priapo* «il progetto magnanimo di una rappresentazione esaustiva

³⁸ Gadda, *Lettere a Enrico Falqui e Gianna Manzini (1944-1957)*, cit., p. 127.

³⁹ Claudio Vela, *Nota al testo*, in *L'Adalgisa, disegni milanesi*, Milano, Adelphi, 2012, p. 343.

⁴⁰ Gadda, *Eros e Priapo. Versione originale*, cit., p. 35.

⁴¹ Cfr. Roscioni, *La disarmonia prestabilita. Studi su Gadda*, cit., p. 31 e p. 63.

⁴² Gadda, *Eros e Priapo. Versione originale*, cit., p. 44.

⁴³ Robert S. Dombroski, *Gadda e il fascismo*, in *Gadda e il barocco*, traduzione di Angelo R. Dicuonzo, Torino, Bollati Boringhieri, 2002, pp. 124-140, la citazione alla p. 135. Secondo Dombroski, l'attacco narcisistico è «una sorta di esorcismo, come una satira diretta contro l'io, cioè contro la tendenza dell'io vittimista a ostinarsi nel conformismo, a voler riguadagnare parte della considerazione perduta in un mondo tedioso e banale; a ostentare, per dirla in altri termini, la propria solitudine e, nel far ciò, a rivalersi sulla storia» (Dombroski, *Gadda e il fascismo*, cit., p. 137). Per approfondire il rapporto tra Gadda ed il fascismo il lettore può consultare Peter Hainsworth, *Gadda fascista*, «The Edinburgh Journal of Gadda Studies», 2, 2002, (<https://www.gadda.ed.ac.uk/Pages/journal/suppn+1/articles/hainswfasc.php>); Raffaele Donnarumma, *Fascismo*, «The Edinburgh Journal of Gadda Studies», 2, 2002, (<https://www.gadda.ed.ac.uk/Pages/resources/walks/pge/fascismdonnaru.php>); Manuela Bertone, *I littoriali del lavoro e altri scritti giornalistici*, Pisa, ETS, 2005; Cristina Savettieri, *Il Ventennio di Gadda*, in Romano Luperini, Pietro Cataldi, *Scrittori italiani tra fascismo e antifascismo*, Pisa, Pacini, 2009, pp. 1-33; Pier Giorgio Zunino, *Gadda, Montale e il fascismo*, Roma, Laterza, 2023.

della complessità del reale e la sua esecuzione: ancorché capace di dare per frammenti l'idea del tutto, forzatamente parziale per l'inadeguatezza ai propositi non solo dell'individuo Gadda, ma dei tempi, della società smarrita in cui gli è toccato di vivere».⁴⁴

Dal confronto tra EP67 ed A emerge che l'intervento esercitato in sede di *editing* dalle pressioni di Garzanti nei confronti del testo detronizza irreversibilmente la feroce violenza dell'originario dettato gaddiano. La versione del testo a stampa esautora la forza espressiva originaria, sostituita da una carica attenuante di anestetici che assecondano le pressanti richieste editoriali. L'edizione testuale della *princeps* si profila fortemente riduttiva se posta a confronto con la redazione del testo del manoscritto originario, tanto da essere definita un emblematico caso di «edizione coatta d'autore».⁴⁵ Le profonde divergenze testuali che intercorrono tra le due versioni scaturiscono da interventi mirati a smussare le punte più estreme di violenza linguistica.

Come accennato all'inizio, apparentemente, la linea di confine tra il piano censorio ed autocensorio è sottile e risulta difficilmente districabile. Al momento degli accordi editoriali con Garzanti, il proposito di «rivedere radicalmente» l'opera sembra tradursi in una revisione testuale involutiva. A sostegno dell'ipotesi di una direzione autocensoria paiono deporre le dichiarazioni rilasciate da Gadda in merito alla propria opera, testimoniate da alcune corrispondenze epistolari, di seguito riportate: scrive a Contini il 6 ottobre 1955: «Quanto al mio libro, avrei sperato che non fosse percepito da nessuno [...] Si tratta di un vecchio relitto sgradevole e rozzo»;⁴⁶ in una lettera indirizzata a Mondadori, alla quale aveva promesso *Eros e Priapo*: «La ragione principale per cui non ho ultimato (cioè ritrascritto) "Eros e Priapo" il fondato timore che il libro, nato da uno stato d'animo

⁴⁴ Dante Isella, *Presentazione* dell'edizione, in Gadda, *Romanzi e Racconti*, a cura di Rafaële Rodondi, Guido Lucchini, Emilio Manzotti, Milano, Garzanti, 1988, 2 voll., vol. I, pp. XVII-XVIII.

⁴⁵ Luigi Firpo, *Correzioni d'autore coatte*, in *Studi e problemi di critica testuale. Convegno di Studi di Filologia italiana nel Centenario della Commissione per i Testi di Lingua*, Bologna, Commissione per i Testi di Lingua, 1961, pp. 143-157; vedi anche Italia, Pinotti, *Edizioni d'autore coatte: il caso di «Eros e Priapo» (con l'originario primo capitolo, 1944-46)*, cit., e Paola Italia, *Editing Novecento*, Roma, Salerno Editrice, 2013.

⁴⁶ Piero Gadda Conti, *Le confessioni di Carlo Emilio Gadda*, Milano, Pan, 1974, p. 139.

di esasperata polemica, non sia oggi opportuno e accettabile»;⁴⁷ ancora a Mondadori: «non è pubblicabile oggi e forse non era neppure nel 1946. Bisognerebbe riscriverlo, edulcorarlo da cima a fondo: e ancora ci procurerebbe odi e seccature, processi e minacce. È un inedito da distruggere»;⁴⁸ ed infine nella lettera sempre a Mondadori: «Il manoscritto del libro “Eros e Priapo” non si potrebbe oggi in nessuna evenienza stampare, né in Italia né all’Estero: dovrò distruggerlo».⁴⁹

Eppure, Gadda, in due precedenti fasi di riscrittura, ha inaspettatamente spinto in maniera significativa il pedale dell’ampliamento testuale. Secondo un «singolare andamento a sinusoida»⁵⁰, l’ingegnere inaugura una fase espansiva prima con *Il Bugiardone* [=A1] del 1946, e, ancor più marcatamente, una decina di anni dopo, con la pubblicazione de *Il libro delle Furie* [=LF].⁵¹ Il testo pubblicato su «Officina», in particolare, registra un inasprimento stilistico sorprendente se si considera che risale al 1955, ossia, proprio agli anni in cui i graffianti rifiuti subiti e le dichiarazioni epistolari dovrebbero addurre un’avvenuta e oramai irreversibile retromarcia compositiva. Dunque, secondo l’ipotesi autocensoria, gli sviluppi compositivi successivi a *Il libro delle furie* avrebbero dato luogo all’inizio dell’involtuzione regressiva culminata con l’edizione a stampa.⁵²

La riscrittura del *Bugiardone* e del *Libro delle furie* – più “moderata” e fiorentinizzante nel primo, più “sostenuta” nel secondo – è circoscritta al

⁴⁷ Carlo Emilio Gadda, *Lettere alla Mondadori (1943-1968)*, a cura di Pinotti, «I Quaderni dell’Ingegnere. Testi e studi gaddiani», n. 3, 2012, pp. 41-98, la citazione a p. 69 (30 gennaio 1956).

⁴⁸ Ivi, p. 75 (2 febbraio 1959).

⁴⁹ Ivi, p. 70 (15 febbraio 1959).

⁵⁰ Paola Italia, *Riscrittture gaddiane, da Eros e la banda (1944), al Bugiardone (1946) a Eros e Priapo (1967)*, in *Riscrittture d’autore. La creazione letteraria nelle varianti macro-testuali*, a cura di Simone Celani, Sapienza Università Editrice, 2016, pp. 7-29; la citazione a p. 9.

⁵¹ Paola Italia, Giorgio Pinotti, *Nel cantiere del «Libro delle Furie»*, «Testo», 82, 2021, pp. 71-87.

⁵² Italia, Pinotti, *Nota al testo*, in Gadda, *Eros e Priapo. Versione originale*, cit., pp. 360-65; Pinotti, *Nota al testo*, in Gadda, *Saggi giornali farole*, cit., vol. II, p. 1012. LF cresce significativamente in direzione espansiva, come emerge dal confronto con EP67, ma anche con A, da cui pure discende e di cui mette a punto il carattere provvisorio; rispetto a LF risulta involutivo anche DG seppur ad accomunare i due testimoni, a distanza di oltre dieci anni, sia la medesima spinta oltranzistica.

capitolo iniziale ed al terzo. Sul dattiloscritto Garzanti confluisce integralmente il livello più avanzato del testo elaborato da Gadda dopo lo strato redazionale appartenente al manoscritto degli anni Quaranta; non vengono invece accolte la seconda stesura dell'inizio del Capitolo II,⁵³ così come la rielaborazione del terzo capitolo pubblicata su «Officina». Il manoscritto che accoglie A1 presenta una copia in pulito con pochissime correzioni, per cui si può ipotizzare che gli interventi correttori siano stati realizzati su una copia di lavoro a noi non pervenuta (A1*). Il manoscritto originario ha subito l'intervento di numerose campagne correttorie:⁵⁴ la lezione base è stata fittamente rielaborata secondo il consueto metodo gaddiano di inserimenti successivi nei margini e in interlinea.⁵⁵ Si instaurano inoltre ulteriori correzioni a lapis, talvolta incerte e inconcluse, probabilmente risalente agli anni Cinquanta per la pubblicazione del *Libro delle furie*; un'altra, in vista della pubblicazione Garzanti, effettuata con la biro bic bleu, invisibile nella «xerocopia»; ed un'ultima in penna bluette. L'edizione Adelphi del 2016 riproduce la lezione base, comprendente le correzioni tardive circoscrivibili al primo progetto, ma scorpora dal testo le ultime campagne correttorie con la biro bic bleu effettuate per la revisione della metà degli anni Sessanta.⁵⁶ La stesura più avanzata del manoscritto coincide con la lezione base del dattiloscritto, che riproduce tutte le correzioni evolutive apportate sul manoscritto, compreso il capitolo A1, non trascritte nell'edizione Adelphi. Pertanto, il dattiloscritto equivale ad un cantiere genetico da cui partire poiché rappresenta una fotografia dell'ultima lezione del

⁵³ Italia, Pinotti, *Nota al testo*, in Gadda, *Eros e Priapo. Versione originale*, cit., pp. 396-400.

⁵⁴ Paola Italia, *Come lavorava Gadda. Un percorso tra le carte*, in *Meraviglie di Gadda. Seminario di studi sulle carte dello scrittore*, a cura di Monica Marchi e Claudio Vela, Pisa, Pacini, 2014, pp. 19-27.

⁵⁵ Cfr. Paola Italia, *Gli apparati gaddiani*, in *Due seminari di filologia. Testo e apparato nella filologia d'autore. Problemi di rappresentazione. Filologia e critica stilistica in Gianfranco Contini, 1933-1947*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1999, pp. 51-70.

⁵⁶ Italia, Pinotti, *Nota al testo*, in Gadda, *Eros e Priapo. Versione originale*, cit., pp. 413-417. La soluzione ecdotica per la restituzione del testo del manoscritto originario ha riprodotto «non più l'ultima lezione, introdotta in molti casi negli anni Sessanta (e riconoscibile dall'uso di una penna biro blu o di un inchiostro bluette invisibili nella sbiadita e monocroma xerocopia), ma la prima, comprensiva delle correzioni tardive effettuate prima della revisione editoriale in servizio della stampa Garzanti» (Italia, Pinotti, *Nota al testo*, in Gadda, *Eros e Priapo. Versione originale*, cit., p. 411).

manoscritto prima dell'affiancamento del giovane collaboratore editoriale Enzo Siciliano. Lo stadio raggiunto dal dattiloscritto rappresenta quel testo che più si approssima all'“ultimo” *Eros e Priapo* concepito da Gadda. È ragionevole, dunque, la scelta di prediligere la lezione base piuttosto che la lezione evolutiva.

4. Metodologia e materiali: il dattiloscritto Garzanti

Le fasi che hanno condotto a questa conclusione sono racchiuse nelle tre tappe della metodologia filologica: documentazione, edizione ed interpretazione.

Partendo dal lavoro di documentazione, il dattiloscritto di *Eros e Priapo* non è riconducibile ad un unico *corpus* integrale di scritti, ma è costituito da esemplari distinti, conservati in diversi archivi: non vi è, cioè, un solo dattiloscritto, ma *diversi* dattiloscritti. I dattiloscritti di *Eros e Priapo* individuati sono tre, rispettivamente:⁵⁷

1) DG = allestito per la casa editrice Garzanti e conservato presso il Fondo Garzanti della Biblioteca Trivulziana di Milano, è costituito da 305 pagine in fogli A3 con inserzioni manoscritte molto fitte nelle prime due pagine e sporadiche successivamente [= DGms].

Il fascicolo che lo contiene è corredatato anche da:

- DGs = lo *Schema del Capitolo II* che consta di 66 pagine, numerate da I a LXVI – con un XVbis e una XXIIIbis – in cui si segnala che le pp. XXVIII-LXIV, recanti il titolo «Il lutto», furono riviste da Gadda, che le rinumera utilizzando le cifre arabe da 28 a 64;
- DGn = 83 note (3 per il Capitolo I, 71 per il Capitolo II, 9 per il capitolo III);

2) DL = il dattiloscritto Liberati, conservato presso l'Archivio Liberati di Villafranca di Verona, contenente 306 pagine e 27 di appendice con numerose correzioni;

3) DS = l'insieme dei materiali lacerti dattiloscritti che includono anche le bozze di stampa di *Eros e Priapo* presso il Fondo Siciliano nell'Archivio

⁵⁷ La prima indagine analitica sui materiali dattiloscritti è descritta da Pinotti, *Nota al testo*, in *Saggi Giornali favole*, cit., vol. II; vedi in particolare le pagine pp. 1002-1006.

Contemporaneo “Alessandro Bonsanti” del Gabinetto Scientifico Vieusseux di Firenze, così suddivisi:

- DSn = 18 pagine (la cui numerazione parte dalla seconda alla diciottesima) contenenti 18 note: 3 riferite al primo capitolo; 71 al capitolo secondo; 9 al capitolo terzo;
- DS1 = 37 pagine + 3; presenta una stesura del primo capitolo anteriore a quella testimoniata da D (= pagine 1- 52) e 12 note;
- DS2 = pagine 8 non numerate; documenta l'esordio del secondo capitolo in una redazione anteriore a quella testimoniata da D (= pagine 53-54);
- DSs1 = copia in pulito delle pagine XXVIII-LXIV di DGs nella stesura antecedente gli interventi di mano gaddiana;
- Bz = bozze in colonna di DG (168 pagine) e DGs (33 pagine); non recano alcun intervento. Successivamente, deve essere necessariamente intervenuto un ulteriore passaggio di revisione del testo nelle bozze in un testimone andato perduto (Bz*) prima della stampa del 1967.

Occorrerà procedere con cautela per provare a stabilire la successione sequenziale dei tre macro-insiemi dattiloscritti. I termini cronologici sono ipotizzabili sulla base di vari parametri, come ad esempio il numero delle pagine o i riferimenti di cui disponiamo. Prendendo in esame il numero delle pagine di DL si può ipotizzare che esso afferisca ad una fase anteriore rispetto a DG. Ed ancora, DS1 e DS2 presentano uno stato redazionale sicuramente precedente del primo e del secondo capitolo rispetto a DG. Dunque, apparentemente sia DG che DL appartengono ad una fase successiva.

Si può presumere che i regesti dattiloscritti delle fasi anteriori (DS1 e DS2) siano da imputare ad una prima trasposizione dalla superficie manoscritta al dattiloscritto per rendere più agevole la lettura del testo e poi, successivamente, procedere alla copia integrale del manoscritto. Nonostante alcuni passaggi restino irrisolti, risulta plausibile congetturare una parentela maggiore (e probabilmente anche una più stretta vicinanza diacronica) tra i dattiloscritti DG e DL che non tra DG e DS1/DS2 oppure DL e DS1/DS2. L'affinità tra i due testimoni è circoscritta ad alcuni luoghi del testo particolarmente interessanti, come ad esempio la pag. 3 sul cui foglio corrispondente DL reca lo stadio correttorio ancora embrionale di

quello che poi si presenterà in DG mediante un cartiglio in pulito redatto a mano, con evidenti richiami lessicali a DL. Presumibilmente, dapprima DS1 e DS2 saranno state tratte dalla lezione base del manoscritto e successivamente abbandonate per prediligere lo strato avanzato delle campagne correttorie gaddiane. Dunque, DL che nelle prime pagine presenta anch'esso una fitta presenza di correzioni per l'impiego di una penna rossa in cui è riconoscibile la mano dell'autore. Per ottimizzare i tempi di stampa, dal manoscritto si sarà provveduto a ricavare un ulteriore dattiloscritto con cui Gadda avrebbe proseguito il lavoro di revisione affiancato da Siciliano, che subentra dopo le prime pagine. Un'altra constatazione da avanzare a sostegno di questa ipotesi è l'utilizzo della medesima penna rossa in DL ed in DG, mentre in DL è assente la penna bluette che domina invece in DG.

Segue la rappresentazione grafica del sistema dei testimoni del libello sulla base delle osservazioni effettuate:

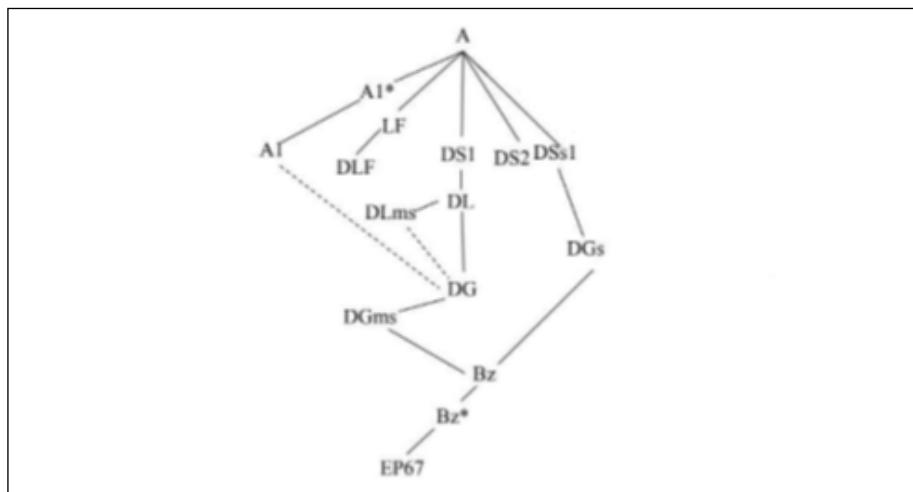


Figura 1 - Sistema dei testimoni di *"Eros e Priapo"*

In virtù della sua collocazione, il passo del testo-campione riprodurrà la lezione genetica di DG, che verrà adottato come dattiloscritto di riferimento.

4.1. Premesse ecdotiche del dattiloscritto

Protagonista di primo piano nel percorso genetico ed evolutivo dei testi del Novecento, il dattiloscritto ha determinando la necessità di formulare l'autonomia teorica e metodologica di una nuova disciplina, recentemente denominata «filologia editoriale».⁵⁸ Il dattiloscritto richiede una disamina ecdotica che tenga conto della sua specificità. Per questo, sarà indispensabile riepilogare i caratteri “biologici” generali insiti nella natura di questo peculiare testimone, da tenere in considerazione prima di analizzare la fenomenologia del dattiloscritto Garzanti.

Innanzitutto, il dattiloscritto compartecipa ad una doppia natura materiale,⁵⁹ quella di manoscritto e quella di stampa, da cui scaturisce la definizione di «testimone anfibio».⁶⁰ Il dattiloscritto viene impiegato preferibilmente per facilitare l'interlocutore nella decifrazione di grafie troppo criptiche, oppure, come soleva dire Contini, «micrografie».⁶¹ Afferma Paola Italia:⁶²

Il suo stesso statuto materiale non è dato in sé, ma viene definito per similarità o per opposizione con altri testimoni: prolungamento del manoscritto (quando lo segue, nell'iter correttorio) o manoscritto esso stesso (quando il dattiloscritto ha correzioni manoscritte, e ha valore, anche venale, di manoscritto), oppure testimone esterno di scarsa affidabilità, quando, nell'iter correttorio, il manoscritto viene affidato, come spesso accade nel Novecento, a una dattilografa esterna [...] e quindi il dattiloscritto perde il suo valore autoriale (reca, per esempio, errori singolari e *usus scribendi* di chi ha materialmente redatto il manoscritto).

⁵⁸ Vedi la raccolta di saggi *Editori e Filologi. Per una filologia editoriale*, «Studi (e testi) italiani», Semestrale del Dipartimento di Studi Greco-Latino, Italiani, Scenico-Musicali, 33, a cura di Paola Italia, Giorgio Pinotti, Roma, Bulzoni, 2014.

⁵⁹ Paola Italia, *Il testimone anfibio. Il dattiloscritto fra tradizione manoscritta e tradizione a stampa*, in *La tradizione dei Testi, Società dei filologi della Letteratura Italiana*, a cura di Claudio Ciociola e Claudio Vela, Firenze, Società dei Filologi della Letteratura Italiana, 2018, pp. 253-274; la citazione a p. 257.

⁶⁰ Ivi, p. 256.

⁶¹ Ivi, p. 254

⁶² Ivi, p. 257.

Rispetto al manoscritto da cui è derivato, il dattiloscritto si configura come una sorta di ‘cartina di tornasole’ delle diverse stratificazioni. La scelta del dattiloscritto-base, privo delle correzioni manoscritte intervenute successivamente, rende possibile la datazione delle lezioni tardive apposte sul manoscritto: anteriori se assenti dal dattiloscritto, posteriori se presenti.

1. Gli elementi da esaminare sul dattiloscritto si ripartiscono come segue:
 - a) *analisi del supporto materiale*;
 - b) *analisi dell'inchiostro*;
 - c) *analisi della tipologia dei caratteri*.
2. Al fine di valutare il *grado di autorialità* del documento, occorrerà stabilire se la redazione del dattiloscritto sia autografa oppure apografa. Se autografa, il dattiloscritto avrà un massimo di coincidenza con il manoscritto; al contrario, se apografa, avrà un minimo di affidabilità e dovranno essere valutati:
 - a) errori di battitura
 - b) *usus scribendi* linguistici
 - c) censure o varianti volontarie.
3. Nel dattiloscritto apografo coesistono due tipi di autori: l'autore in quanto soggetto unico di un'opera e l'autore della realizzazione editoriale quale soggetto multiplo, comprendente almeno tre figure:
 - a) l'autore vero e proprio;
 - b) il curatore della sua opera;
 - c) il redattore che si incarica di seguirne tutti i passaggi redazionali.

5. Fenomenologia del dattiloscritto Garzanti

Dopo aver visto le principali questioni da considerare per il testimone del dattiloscritto, passiamo a declinare questi assunti sul caso specifico del dattiloscritto Garzanti. Dalla fenomenologia del dattiloscritto in questione scaturiranno determinate conseguenze ecdotiche.

DG è costituito da 305 pagine in formato A3. Il testo integrale di DG discende da A. Ma il primo capitolo di DG si presenta come un testo ibrido: viene esemplato per le prime due pagine, fittamente corrette da

Gadda, da A, e per le restanti 48 pagine da A1 (più la p. 3 riscritta a mano). Il testo composito del primo capitolo di DG riflette una situazione anomala e difficilmente spiegabile.⁶³

Inoltre, nato in seno ad una turbolenta vicenda editoriale, il testo di *Eros e Priapo* corrisponde ad una copia redazionale apografa, realizzata, cioè, non dall'autore, ma da uno/una dattilografo/dattilografa, alla stregua di un copista rispetto al suo antografo. Il risultato che ne deriva è un ‘dattiloscritto apografo’.

Il dattiloscritto che sancisce il passaggio da una redazione autografa a quella apografa è sempre un testimone di *secondo grado*, che acquista il suo *status* a partire da particolari condizioni esterne. L'analisi filologica risente perciò delle caratteristiche appartenenti al dattiloscritto laddove questo venga estrapolato da un manoscritto di difficile leggibilità. Per questo, il dattiloscritto apografo, a differenza del dattiloscritto d'autore, va considerato con grande cautela. La realizzazione esterna del dattiloscritto porta in sé, infatti, diversi ordini di errori, tra i quali casi di *saut du même au même*, errori di battitura, scorretta interpretazione dell'ultima lezione del manoscritto, e *usus scribendi* del ‘dattilografo’, il quale, come un moderno copista, è portato a introdurre nel testo innovazioni individuali. Alcuni degli errori di battitura sono segni precipui della macchina da scrivere.

Talvolta, gli errori involontari, causati dalla fenomenologia della copia nel passaggio dal manoscritto al dattiloscritto, possono essere sanati da interventi manoscritti, oppure rimasti intatti e non sanati:

⁶³ Italia, Pinotti, *Edizioni d'autore coatte*, cit., p. 39: «Perché la redazione Garzanti utilizza un testo composito, che nelle prime due pagine recava la lezione regressiva di A, anziché la versione più avanzata di A1? In assenza di informazioni e testimonianze dirette si può solo ipotizzare una motivazione pratica. È possibile, infatti, che nella fase iniziale di preparazione dell'edizione, Gadda abbia consegnato alla redazione - perché ne traesse copia dattiloscritta - il cap. I nella versione di A, dimenticando o non trovando materialmente la versione più avanzata di A1 [...] e che abbia cominciato la sua opera di radicale revisione sul dattiloscritto tratto da A. Reperito successivamente A1 e trattane una copia dattiloscritta, la redazione Garzanti, insieme a Enzo Siciliano, si trovò nella necessità di saldare le versioni più avanzate che possedeva del capitolo I, costituite per le prime tre pagine da D (ricavato da A), con le correzioni manoscritte di Gadda (D1ms), più la pagina 3 interamente manoscritta; per le successive 48 dal dattiloscritto ricavato da A1».

- 1) Errore sanato da correzione manoscritta;
- 2) Correzione dell'errore non avvenuta

Oltre alla meccanicità della trascrizione che, come abbiamo visto, comporta una serie di errori involontari, poi corretti o lasciati indisturbati, le porzioni testuali più compromesse vengono lasciate in bianco con rimandi alla parte del manoscritto coinvolta. Avviene, ad esempio, alla p. 34 del dattiloscritto dopo l'inizio della frase «Ma piuttosto» seguita da due righe di spazio bianco (< >), che riporta l'indicazione a matita «Ms 42». Successivamente, una mano non gaddiana colma la lacuna: «Ma piuttosto ragionare d'amore e levar bicchieri con gli amici, e all'alba nello sperato, e all'alba nello sperato συμπόσιον».⁶⁴ Oppure ancora alla p. 42: «In codesti lachi di storia grossa, dove non è chiamata del futuro, ivi Eros ammolla, e più facilmente e bestialmente infracida dopo facile < > e gavazza», che reca l'inserto riferito alla pagina del manoscritto: «Ms 52».⁶⁵ Nonostante la solerzia del redattore della casa editrice, infatti, lo stato del manoscritto è tale da rendere difficile la decifrazione di molte lezioni. Ne consegue che il dattiloscritto reca costanti lacune, in corrispondenza di passi rimasti alla fase di appunti di lavoro, segnalati dalla formula “Pro-me-Ga” tra parentesi tonde che contiene le indicazioni in merito al riferimento testuale da inserire. Di seguito un elenco esemplificativo:

[DG, p. 19] (Pro-me-Ga: frase inglese)^{⁶⁶}

[DG, p. 35] (Pro-me-Ga: citazione)^{⁶⁷}

DG è il prolungamento del manoscritto da cui discende ma, è anche manoscritto esso stesso poiché reca ulteriori correzioni, ripercorribili dalle cromie e dalle grafie impiegate. Si registrano le seguenti tipologie grafiche cromatiche relative ad inserti correttivi presenti in DG:

1. Penna bluette = corrisponde alla prima delle campagne correttive apposte dalla mano gaddiana. La sua presenza si registra sulle pp.1-2.
2. Penna rossa = corrisponde alla seconda delle campagne correttive, apposte dalla mano gaddiana, che si ritrova nelle pp. 1-2.

^{⁶⁴} Ivi, p. 49.

^{⁶⁵} Ivi, p. 94.

^{⁶⁶} Ivi, p. 98.

^{⁶⁷} Ivi, p. 100

3. Penna nera = impiegata da un ausiliatore; si ritrova alle p. 68-76, 206, 219, 221, 225, 239, 241, 257, 267, 272.
4. Penna blu = riconducibile ad una mano non gaddiana. Appare per un totale di 54 volte alle seguenti pp.: 7, 15, 16, 17, 21, 23, 26, 27, 34, 36, 43, 48, 61, 62, 63, 64, 68, 76, 77, 86, 104, 111, 112, 115, 162-164, 173, 177, 180, 188, 192, 194, 202, 209, 211, 217, 218, 220, 231, 243, 251, 266, 269, 271, 284, 286, 291-296, 299, 300.
5. Lapis = utilizzata per correzioni, inserzioni di singole parole e indicazione di rimando all'antografo manoscritto.

Passando alle grafie, nel testo ve ne sono almeno due:

1. Grafia1 = *ductus* calligrafico secco e nervoso, esile e scattante, riconducibile alla mano gaddiana. Impiega la penna bluette e la penna rossa nelle prime due pagine.
2. Grafia2 = grafia lineare, decisa, scarna e marcata riconducibile all'impiego del lapis da parte di Siciliano: si può supporre, infatti, che il funzionario di Garzanti, al fine di rendere comprensibili le correzioni al tipografo, mantenga una compostezza lineare delle lettere, che si contrappone all'assetto correttivo di Gadda, riconoscibile poiché instabile e tormentato.

Una terza grafia potrebbe corrispondere a quella del tipografo o di un ausiliatore nell'impiego della penna blu, oppure potrebbe essere quella dello stesso Siciliano.

Per omogeneità di *ductus*, le inserzioni grafiche non sono solo presenti in DG, ma corrispondono alle correzioni inserite nella sezione che va dalle pagine 28 a 64 di DGs.

Le prime due pagine del dattiloscritto testimoniano un lavoro di revisione pregno di numerosi interventi autografi di mano gaddiana, relativi ad almeno due campagne correttorie, visibili dalle due diverse cromie delle penne impiegate, quella rossa e bluette. La stratificazione testuale proliferà liberamente nelle prime due pagine per poi essere silenziata a partire dalle pagine successive. In corrispondenza dei luoghi dove compaiono revisioni manoscritte (ad esempio dalla pag. 61 a 73), la fisionomia del dattiloscritto muta visibilmente dopo le prime due pagine: la mano gaddiana si alterna ad una grafia esterna identificabile, con ragionevole probabilità, con quella di Siciliano.

In questo articolato scenario, *Eros e Priapo* rispecchia quella che a partire dal Novecento si delinea quale pratica editoriale comune: una molteplicità di soggetti interviene attivamente nelle varie fasi che scandiscono il percorso di pubblicazione di un'opera.

Diverse figure, tra cui l'editore stesso, ovvero il “padrone” Livio Garzanti, i redattori e il collaboratore Enzo Siciliano, a cui viene demandato il compito di seguire il lavoro nei passaggi dal dattiloscritto alle bozze in colonna ed infine alla stampa, partecipano all'assetto finale del *pamphlet* al fianco dell'anziano Gadda. Il principio dell'ultima volontà dell'autore deflagra in una «volontà di edizione».⁶⁸ E le scelte dell'ingegnere sul testo non esprimono più ultime, quanto “penultime” volontà;⁶⁹ giacché in tale scenario si può parlare, citando Dante Isella, di un Gadda «quasi postumo».

Come conoscere, dunque, quanto di questo dattiloscritto è stato censurato? Per sottrazione: collazionando i tratti espulsi dalla versione-base ricavata dal dattiloscritto, che corrisponde alla fisionomia più evoluta del manoscritto, con l'edizione a stampa del 1967. Di seguito vengono proposti alcuni casi esemplificativi con in neretto le parti esclusive di DG:

[A, p. 44] «In profundo» l'idea di estorcere denaro ai ricchi, di arraffare a sé le loro posate d'argento, di vendicare sulla loro pelle mellificata, rasata, rosata, quella scarlatta peste che gli escava il balano, regalatagli da una zambracca sessantatreenne al malfatto delle du' lire

[DG, p. 69] “In profundo” l'idea di estorcere denaro ai ricchi, di arraffare a sè le loro posate d'argento, di vendicare sulla loro pelle mellificata, rasata, rosata, quella scarlatta peste che gli escava il balano, regalatagli da una zambracca **cinquantenne** al malfatto delle du' lire⁷⁰

[EP67, p. 52] «In profundo» l'idea di estorcere lor consenso agli abbienti, di arraffare a sè le loro posate d'argento, di vendicare sulla loro pelle

⁶⁸ Paola Italia, *Voci di Gadda*, in *Con altra voce. Echi, variazioni e dissonanze nell'espressione letteraria*, a cura di Giovanni Bassi, Ida Duretto, Arianna Hijazin, Marta Riccobono, Federico Rossi, Pisa, Edizioni della Normale, 2022, p. 19.

⁶⁹ Paola Italia, *Le «penultime volontà dell'autore». Considerazioni sulle edizioni d'autore del Novecento*, «Ecdotica», a. III, n. 3, 2006, pp. 175-186.

⁷⁰ Italia, Pinotti, *Edizioni d'autore coatte*, cit., p. 15.

mellificata, rasata, rosata, la demente protervia regalatagli dall'esperienza della protervia altrui

Un altro esempio:

[A, p. 160] Se sono assassini circondati di assassini, ladri circondati di ladri, oltrechè maiali moralisti, guerrafondai con la pelle degli altri e cik-cik emorroidali in proprio e cafoni, mangiamaccheroni, provoloni: e soprattutto catastrofici somari? E impestati?

[DG, p. 247-48] Se sono assassini circondati di assassini, ladri circondati di ladri, oltrechè maiali moralisti, **eterosessuali assoluti cioè** cretini **assoluti**, guerrafondai con la pelle degli altri e col **culone** che al primo cangiar del vento gli fa cik-cik dalla fifa? e cafoni, maccheroni, provoloni: e soprattutto catastrofici somari? E **a volte** impestati?⁷¹

[EP67, p. 172] Se sono assassini circondati di assassini, ladri circondati di ladri, oltrechè moralisti integrali cioè cretini integrali, guerrafondai con la pelle degli altri e col sederone che al primo cangiar del vento gli fa cik-cik dalla fifa? e cafoni, babbioni, provoloni: e soprattutto somari aruspici della catastrofe?

Oppure ancora:

[A, p. 53] Non vo' irridere alle lor donne, a cui professo tutto il mio rispetto (quando non siano troje), e con la simpatia di chi ha del pari sofferto nella sua carne e in quella fraterna

[DG, p. 86] Non vo' irridere alle lor donne, a cui **devo per dover< >** tutto il mio rispetto di **ipocrita** (quando non siano troje), con la simpatia di chi ha del pari sofferto nella sua carne e in quella fraterna⁷²

[EP67, pp. 63-64] Non vo' irridere alle lor donne, a cui devo per dovere

⁷¹ *Ibidem.*

⁷² *Ibidem.* Nel testo di DG il simbolo “< >” indica uno spazio bianco, poi colmato da un intervento manoscritto, riprodotto di seguito in corsivo: DG [86] dovere *d'ufficio*. Come si può notare, la lezione inserita diverge dalla soluzione finale adottata nell'edizione a stampa.

civile tutto il mio rispetto di essere umano, con la simpatia di chi ha del pari sofferto nella sua carne, e in quella fraterna

Dopo aver riepilogato le principali tappe evolutive del dattiloscritto Garzanti, ed averne analizzato la natura materiale, torniamo alla nostra parabola compositiva e vediamo quale diagramma autoriale ne risulta, se evolutivo o autocensorio. Per scorgere il movimento fenomenologico che ha interessato la curva di sviluppo del dattiloscritto, non resta che porre a confronto le lezioni presenti in *Eros e Priapo. Versione originale* edita da Adelphi nel 2016 (A) ed *Eros e Priapo (Da furore a cenere)*, edita da Garzanti nel 1967 (EP67), con un testo-campione di DG nella sua redazione-base.

Le porzioni di testo esclusive del dattiloscritto, ovvero di A1 nella sua versione più avanzata, sono marcate **in grassetto** così da segnalare visivamente le peculiari inserzioni testuali di DG al netto di A1 (colonna a sinistra) e EP67 (colonna a destra). Collazionando il testo riprodotto da A1 e la lezione base del dattiloscritto, i risultati sono sorprendenti: il dattiloscritto non solo sancisce un rapporto di continuità con la fase espansiva pregressa, ma reca anche la punta massima di oltranza verbale nel *climax* ascendente percorso dal diagramma compositivo, come è possibile notare di seguito:⁷³

⁷³ Nel testo di DG i simboli “< >” indicano uno spazio bianco poi colmato dai seguenti interventi manoscritti, rappresentati in corsivo: DG [16] pe’ icché pe’; DG [17] tappettini brà brà brà brà brà.del. Inoltre, si veda Italia, Pinotti, *Edizioni d’autore coatte*, cit., p. 97.

e pervenne infine, dopo l' facile introito giornalistico e dopo una carriera da Giuda, a depositare in cattedra il suo deretano di Paflagone smargiasso, addoppiato di Scacazzone giacomo-giacomo, cioè sulla cadrèga di Presidente del Conzìglìo: autoribattezzandosi mediante autolegge d'un ridicolo titolo di Primo Ministro; sia perchè la parola «Primo» col P maiuscolo eccitava e titillava, come non altra, la sua priapesca e baggiana voglia di essere – essere che cosa, poi? - e satisfaceva più che qualunque alla sua rancuosa lubido e delirio persecutorio di ex-vagabondo, ex-ladro di orologi, ex-disertore ad armi, ed ex-puttaniere impestato; sia per isvincolarsi e affrancarsi da quell'idea del Consiglio: datochè un culo come i' ssùo e' non ha d'uopo Consiglio, o consigli: e istrombazza già di sua certa scienza il gran verbo dentro alle trombe auricolari della multitudine «delirante d'amore», cioè d'una ragazzaglia in berci e in orpelli, e d'un branco di malchiavate isteriche e Marie Terese del cazzo. [A1, p. 246]

e pervenne infine, dopo l' facile introito giornalistico e dopo una carriera da Giuda, a depositare in cattedra il suo deretano di Paflagone smargiasso, addoppiato di Scacazzone giacomo-giacomo, cioè sulla cadrèga di Presidente del Conzìglìo: autoribattezzandosi mediante autolegge d'un ridicolo titolo di Primo Ministro; sia perchè la parola “Primo” col P maiuscolo eccitava e titillava, come non altra, la sua priapesca e baggiana **autovoluttà** di essere e **di rizzarsi** – essere che cosa, poi? – e **rizzarsi pe' <>chè? pe' tappetini <>** **del Campo Marte?** e satisfaceva più che qualunque alla sua rancunosa lubido e delirio persecutorio di ex-vagabondo, ex-ladro di orologi, ex-disertore ad armi, **ex-romanzzatore falito**, ed ex-puttaniere impestato; sia per isvincolarsi e affrancarsi da quell'idea del Consiglio: datochè un culo come i' ssùo e' non ha d'uopo Consiglio, o consigli: e istrombazza già di sua certa scienza il gran verbo dentro alle trombe auricolari della multitudine “delirante d'amore”, cioè d'una ragazzaglia in berci e in orpelli, e d'un branco di malchiavate isteriche e Marie Terese del cazzo.

[DG, pp. 16-17]

e pervenne infine, dopo le sovvenzioni del capitale e dopo una carriera da spergiuro, a depositare in cattedra il suo deretano di Pиргополинice smargiasso, addoppiato di pallore giacomo-giacomo, cioè sulla cadrèga di Presidente del Conzìglìo in bombetta e guanti gialli canarino. [EP67, pp. 17-18]

Come si può osservare, nel dattiloscritto si assiste ad una dilatazione ulteriore rispetto al testo di A1 che corrisponde alla riscrittura del primo capitolo, dilatazione poi sottratta dal testo di EP67. L'incremento scatologico deriva da una postura assertiva, che dimostra come l'ampliamento del testo raggiunga l'apogeo dell'invettiva linguistica.

6. Conclusioni: un nuovo diagramma autoriale

Possiamo ora rispondere al quesito iniziale. Il dattiloscritto Garzanti consente di riconsiderare il diagramma autoriale dell'opera: DG non è l'inizio dell'autocensura, quanto l'apice della fase espansiva inaugurata dalla riscrittura di A1 ed enfatizzata dieci anni dopo con LF. La parabola scende a picco in una direttiva autocensoria solo con il sopraggiungere dell'affiancamento di Enzo Siciliano, la cui supervisione veicolava le sollecitazioni della casa editrice Garzanti in vista della stampa di EP67, laddove la versione del dattiloscritto reca la punta massima di oltranza verbale raggiunta dal testo in un percorso di *climax* ascendente. Come dimostrato, il primo declino della fase espansiva inizia a sopraggiungere solo all'altezza di DGms, prosegue con Bz, quasi del tutto coincidente con il testimone da cui discende, e si riduce definitivamente ed irreversibilmente con Bz*.

Non sono ancora del tutto note modalità mediante le quali Siciliano abbia prestato supporto a Gadda. Eppure, la ridefinizione della curva di sviluppo che ha interessato il testo di *Eros e Priapo* costituisce un piccolo passo in avanti per la conoscenza del «costoso esperimento»⁷⁴ dell'ingegnere. Il fiebre disinibito delle origini non si esaurisce a distanza di anni dalla sua prima composizione, ma cresce oltranzisticamente all'altezza del dattiloscritto. La tappa rappresentata da DG recupera lo statuto di opera *in fieri* connaturata alla vena espansiva dalla quale Gadda non recalcitra nel rimette mano al suo libello, alimentando quel sospetto che vede in *Eros e Priapo* un intimo «laboratorio segreto».⁷⁵ La curva di sviluppo dell'opera, dunque, impenna con DG.

⁷⁴ Gadda, *Lettere a Enrico Falqui e Gianna Manzini (1944-1957)*, cit., p. 128.

⁷⁵ Italia, Pinotti, *Edizioni d'autore coatte: il caso di «Eros e Priapo» (con l'originario primo capitolo, 1944-46)*, cit., p. 18.

Bibliografia

- Editori e Filologi. Per una filologia editoriale*, «Studi (e testi) italiani», Semestrale del Dipartimento di Studi Greco-Latino, Italiani, Scenico-Musicali, 33, a cura di Paola Italia, Giorgio Pinotti, Roma, Bulzoni, 2014.
- Federico Amigoni, *La più semplice macchina. Lettura freudiana del Pasticciaccio*, Bologna, Il Mulino, 1995.
- Alberto Arbasino, *Carlo Emilio Gadda*, in *Sessanta posizioni*, Milano, Feltrinelli, 1971, pp. 185-210.
- Genius Loci*, in *Certi romanzi*, Einaudi, Torino, 1977, pp. 339-71.
- Manuela Bertone, *I litoriali del lavoro e altri scritti giornalistici*, Pisa, ETS, 2005.
- Gianfranco Contini, Carlo Emilio Gadda, *Carteggio 1934-1963*, a cura di Dante Isella, Gianfranco Contini, Giulio Ungarelli, Garzanti, Milano, 2009.
- Robert S. Dombroski, *Gadda e il fascismo*, in *Gadda e il barocco*, traduzione di Angelo R. Dicuonzo, Torino, Bollati Boringhieri, 2002.
- Raffaele Donnarumma, *Fascismo*, «The Edinburgh Journal of Gadda Studies», n. 2, 2002.
- Luigi Firpo, *Correzioni d'autore coatte*, in *Studi e problemi di critica testuale. Convegno di Studi di Filologia italiana nel Centenario della Commissione per i Testi di Lingua*, Bologna, Commissione per i Testi di Lingua, 1961, pp. 143-157.
- Carlo Emilio Gadda, *Eros e Priapo (Da furore a cenere)*, Milano, Garzanti, 1967.
- Racconto italiano di ignoto del Novecento*, Einaudi, Torino, 1983.
- Romanzi e racconti*, a cura di Raffaella Rodondi, Guido Lucchini, Emilio Manzotti, Milano, Garzanti, 2 voll., vol. I, 1988.
- Romanzi e racconti*, a cura di Giorgio Pinotti, Dante Isella, Raffaella Rodondi, Milano, Garzanti, 2 vol. 2, vol. II, 1989.
- Saggi giornali favole e altri scritti*, a cura di Orlando, Martignoni, Dante Isella, Milano, Garzanti, 2 voll., vol. I, 1991.
- Saggi giornali favole e altri scritti*, a cura di Liliana Orlando, Clelia Martignoni, Dante Isella, Milano, Garzanti, 2 voll., vol. II, 1991.
- Bibliografia e indici*, a cura di Dante Isella, Guido Lucchini, Liliana

- Orlando, Milano, Garzanti, 1993.
- «*Per favore mi lasci nell'ombra*» *Interviste 1950-1972*, a cura di Claudio Vela, Adelphi, Milano, 1993.
- Lettere a Livio Garzanti (1953-1969)*, a cura di Giorgio Pinotti, «I quaderni dell'Ingegnere. Testi e studi gaddiani», n. 4, 2006, pp. 71-183.
- I litoriali del lavoro e altri scritti giornalistici 1932-1941*, a cura di M. Bertone, Pisa, ETS, 2010.
- Lettere a Gian Carlo Roscioni (1963-1970)*, a cura di Giorgio Pinotti, «I quaderni dell'Ingegnere. Testi e studi gaddiani», n. 1, 2010, pp. 51-89.
- Eros e Priapo (redazione originale)*, a cura di Paola Italia, Giorgio Pinotti, Milano, Adelphi, 2016.
- Lettere alla Mondadori (1943-1968)*, a cura di Pinotti, «I quaderni dell'Ingegnere. Testi e studi gaddiani», n. 3, 2012, pp. 41-98.
- Un gomitolo di concuse. Lettere a Citati (1957-1969)*, a cura di Giorgio Pinotti, Milano, Adelphi, 2013.
- Lettere a Leone Traverso (1939-1953)*, a cura di Francesco Venturi, «I quaderni dell'Ingegnere. Testi e studi gaddiani», n. 4, 2013, pp. 113-46.
- Lettere a Enrico Falqui e Gianna Manzini (1944-1957)*, a cura di Aldo Mastropasqua, «I quaderni dell'Ingegnere. Testi e studi gaddiani», n. 5, 2014, pp. 95-186.
- Piero Gadda Conti, *Le confessioni di Carlo Emilio Gadda*, Milano, Pan, 1974.
- Peter Hainsworth, *Gadda fascista*, «The Edinburgh Journal of Gadda Studies», n. 2, 2002.
- Paola Italia, Giorgio Pinotti, *Edizioni d'autore coatte: il caso di «Eros e Priapo» (con l'originario primo capitolo, 1944-46)*, «Ecdotica», a. V, 2008, pp. 7-102.
Nel cantiere del «Libro delle Furie», «Testo», 82, 2021.
- Paola Italia, *Il Fondo C.E. Gadda dell'archivio Garzanti (I)*, «I Quaderni dell'Ingegnere. Testi e studi gaddiani», n. 1, 2001, pp. 157-69.
- Le «penultime volontà dell'autore». Considerazioni sulle edizioni d'autore del Novecento*, «Ecdotica», a. III, n. 3, 2006, pp. 175-186.
- Mali e rimedi estremi. Eros e Priapo 1944-46*, «Griseldaonline», a. XII, n. 12 2012, <http://www.griseldaonline.it/temi/estremi/mali-e-rimedi-estremi-italia.html>.

Editing Novecento, Roma, Salerno Editrice, 2013.

Come lavorava Gadda. Un percorso tra le carte, in *Meraviglie di Gadda. Seminario di studi sulle carte dello scrittore*, a cura di Monica Marchi e Claudio Vela, Pisa, Pacini, 2014, pp. 19-27.

Riscritture gaddiane, da Eros e la banda (1944), al Bugiardone (1946) a Eros e Priapo (1967), in, *Riscritture d'autore. La creazione letteraria nelle varianti macro-testuali*, a cura di Simone Celani, Sapienza Università Editrice, 2016, pp. 7-29.

Il testimone anfibio. Il dattiloscritto fra tradizione manoscritta e tradizione a stampa, in *La tradizione dei Testi, Società dei filologi della Letteratura Italiana*, a cura di Claudio Ciociola e Claudio Vela, Firenze, Società dei Filologi della Letteratura Italiana, 2018, pp. 253-274.

Voci di Gadda, in *Con altra voce. Echi, variazioni e dissonanze nell'espressione letteraria*, a cura di Giovanni Bassi, Ida Duretto, Arianna Hijazin, Marta Riccobono, Federico Rossi, Pisa, Edizioni della Normale, 2022, pp. 15-36.

Guido Lucchini, *L'istinto della combinazione. Le origini del Romanzo in Carlo Emilio Gadda*, Firenze, La Nuova Italia, 1988.

Giorgio Pinotti, *Nota al testo* in Carlo Emilio Gadda, *Saggi giornali favole*, a cura di Liliana Orlando, Clelia Martignoni, Dante Isella, Milano, Garzanti, 2 voll., vol. II, 1991, pp. 993-1023.

Gian Carlo Roscioni, *La disarmonia prestabilita. Studi su Gadda*, Torino, Einaudi, 1995.

Nota al testo, in *L'Adalgisa, disegni milanesi*, Adelphi, Torino, 2012.

Pasquale Stoppelli, *Filologia della letteratura italiana*, Roma, Carocci, 2008.

Pier Giorgio Zunino, *Gadda, Montale e il fascismo*, Roma, Laterza, 2023.